

IMPEGNO

Anno XXXIII - N. 1 - Aprile 2022

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di MANTOVA

Comitato di Direzione:

Paola Bignardi (Presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari),
Giorgio Vecchio (Presidente del Comitato scientifico),
Luigi Alici, Bruno Bignami, Giorgio Campanini, Mario Gnocchi,
Maurilio Guasco, Mariangela Maraviglia, Marta Margotti,
Cesare Pagazzi, Paolo Trionfini, Umberto Zanaboni

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Fondazione Don Primo Mazzolari

Centro di Documentazione, Tutela, Promozione, Valorizzazione e Ricerca - ONLUS
46012 BOZZOLO (MN) – Via Castello, 15

☎ 0376/920726 - Fax 0376/920206

www.fondazionemazzolari.it

info@fondazionemazzolari.it

Autorizzazione Tribunale di Mantova
n. 13/90 del 7 giugno 1990.

Stampa: Arti Grafiche Chiribella s.a.s. - Bozzolo (MN).



AVVISO IMPORTANTE PER GLI ABBONATI

Preghiamo gli abbonati e gli amici della Rivista "Impegno" di rinnovare quanto prima l'abbonamento usando il bollettino postale allegato

C.C.P. 13940465 intestato a «Fondazione Don Primo Mazzolari» Bozzolo (MN)
o tramite bonifico bancario

Banca Cremasca e Mantovana Credito Cooperativo - Conto 401730

IBAN: IT67W0707657470000000401730.

Ricordiamo che il prezzo dell'abbonamento per i due numeri annuali della rivista è di € 30,00.

Sommario

Editoriale

Paola Bignardi	Perché don Primo continui a parlarci I primi quarant'anni della Fondazione	» 5
----------------	---	-----

La parola a don Primo

Primo Mazzolari	Faccio Pasqua cercando di vedere se sono in regola le mie carte di cristiano, di uomo, di cittadino	» 13
-----------------	--	------

Studi, analisi, contributi

Mariangela Maraviglia	«Un libro che continua l'Avventura» L'incontro che trasforma la vita	» 17
Giorgio Campanini	Cattolici e politica: un "incontro a distanza" tra il parroco di Bozzolo e Giorgio la Pira	» 34
Bruno Bignami	«Tutto è un volo»: la primavera come metafora della vita in Mazzolari	» 43
Matteo Truffelli	Lettura pubblica del <i>Diario di una primavera</i> Mazzolari letto e interpretato dai giovani	» 56

Gli amici di Mazzolari

Mariangela Maraviglia	Coltivare sogni, piantare giardini Ricordo dell'amica Roberta Fossati	» 59
Gianni Gennari	«Un santo con i piedi per terra, la testa in cielo e il cuore mangiato da tutti»	» 66

Scaffale

- Claudia Baldoli *Bolscevismo bianco. Guido Miglioli fra Cremona e l'Europa (1879-1954)*
[G. Vecchio] » 69
- Tommaso Baris *Andreotti, una biografia politica. Dall'associazionismo cattolico al potere democristiano (1919-1969)*
[A. Montanari] » 72
- Marco D'Agostino *Il presbiterio. Fraternità da coltivare*
[B. Bignami] » 76
- Questioni sociali, vissuto religioso, proiezioni politiche. Studi in onore di Giorgio Vecchio (a cura di Massimo De Giuseppe e Paolo Trionfini)*
[M. Truffelli] » 79
- Bruno Moriconi *Giuda. Uno di noi*
[B. Bignami] » 82
- Bruno Bignami
Gianni Borsa *Parole come pane. Tutto è connesso: ecologia integrale e novità sociali*
[P. Bignardi] » 86

I fatti e i giorni della Fondazione

- Daniele Dall'Asta Conferenze, libri, cultura:
il cammino della Fondazione » 90

Questioni sociali, vissuto religioso, proiezioni politiche. Studi in onore di Giorgio Vecchio, a cura di Massimo De Giuseppe e Paolo Trionfini, Ave, Roma 2021, pp. 344



Quando viene pubblicata una raccolta di saggi scritti da diversi autori per celebrare uno studioso che lascia l'insegnamento universitario c'è sempre, dietro l'angolo, il rischio che ne esca una rassegna informe e disomogenea di contributi, differenti tra loro per le tematiche affrontate e a volte anche per interesse e qualità dei contenuti. Non è questo il caso del bel volume pubblicato in onore di Giorgio Vecchio, che tra le altre cose è anche il

presidente del Comitato scientifico della Fondazione Mazzolari. Non che non sia già di per sé significativo, a dire il vero, che allievi, colleghi e amici aderiscano a un comune progetto editoriale per esprimere la propria gratitudine nei confronti di uno storico di vaglia giunto alla pensione (in questo caso solo quella formale, perché Giorgio Vecchio non si è certamente "ritirato" dall'attività scientifica, che continua a portare avanti con la consueta intensità): questo attesta la stima e la riconoscenza che un intero percorso di studi ha saputo suscitare. La cosa poi diventa ancor più significativa se ogni contributo, preso in sé, offre una lettura interessante e una ricostruzione puntuale, documentata, non banale di un singolo aspetto della vicenda culturale, sociale, religiosa e politica dell'Italia e dell'Europa contemporanea. Ma questo libro è qualcosa di più di una semplice raccolta di studi. Pur nell'inevitabile assortimento degli argomenti trattati – anzi, per certi versi proprio grazie a esso – i diversi saggi hanno infatti il pregio di riflettere e restituire almeno in parte al lettore la varietà ed estensione, ma al tempo stesso l'organicità e profondità di un lungo e fruttuoso itinerario di ricerca e insegnamento, che Vecchio ha portato avanti in molti anni di studi, e in

un numero davvero considerevole di pubblicazioni. Inoltre, e anche questa non sembra cosa da poco, dalla lettura del volume si ricava la sensazione, ben fondata, dell'esistenza a monte di queste pagine di una comunità di studiosi – non solo colleghi, ma amici – che condividono un modo di pensare il mestiere di storico e la passione per tematiche affini. Una testimonianza del significato anche civile, e non solo culturale, di un impegno condiviso per comprendere sempre meglio, e saper sempre meglio interpretare, il nostro passato recente, di cui siamo eredi.

Dai diciassette saggi presenti nel volume emergono dunque molti dei temi cari a Giorgio Vecchio (per quanto, inevitabilmente, non tutti). I diversi autori affrontano nei propri contributi questioni rilevanti della storia novecentesca della società, della politica, della Chiesa italiane ed europee. Un panorama scandagliato attraverso il duplice punto di vista della storia locale e di quella nazionale (ma anche internazionale), e con attenzione tanto alle dinamiche politiche e sociali quanto a quelle culturali e spirituali, che caratterizzarono alcuni dei passaggi fondamentali del secolo scorso: dall'atteggiamento di cattolici, valdesi ed ebrei di fronte al primo conflitto mondiale, all'euro-

peismo di Sturzo, De Gasperi e Pio XII; dalle radici personaliste del patrimonio ideale che portò a fondare la Cisl, alle vicende che caratterizzarono la formazione di una rete per la pace attraverso l'impegno di La Pira; dai dibattiti che attraversarono il mondo cattolico in merito all'ipotesi di introduzione del divorzio nell'ordinamento italiano – analizzati su di un lungo arco temporale – alla mobilitazione di numerosi intellettuali credenti in opposizione alla nascita del governo Tambroni. E ancora: la significativa storia degli istituti secolari, e l'importante avventura culturale della elaborazione del *Dizionario storico del movimento cattolico*. Intrecciati con queste tematiche, altri saggi puntano lo sguardo su alcune figure significative del cattolicesimo italiano – alcune molto note, altre meno, ma tutte di grande spessore – analizzando specifici aspetti della loro vicenda: oltre ai già ricordati Sturzo, De Gasperi, Pio XII, La Pira, emergono i volti di personalità come Giovanni Marcora, Tina Anselmi, Piero Gribaudi, Corrado Corghi, Carlo Carretto.

In un panorama così articolato uno spazio particolarmente significativo è occupato, non certo casualmente, da Mazzolari, oggetto di tanti studi da parte di Giorgio Vecchio e al centro

del suo impegno come presidente del Comitato scientifico della Fondazione di Bozzolo. A don Primo sono dedicati ben tre saggi del volume. Quello di Bruno Bignami, che con grande finezza mette in evidenza il legame profondo, duraturo e determinante del parroco della Bassa con la sua terra, con il mondo contadino, con l'universo concettuale, valoriale e sociale nel cui ambito don Primo venne al mondo e del quale si sentì sempre parte. Un legame che ebbe un peso fondamentale nell'orientare la lettura mazzolariana della società a lui contemporanea, spingendolo a guardare alle dinamiche economiche, politiche e culturali del proprio tempo sempre dal punto di vista di chi vi prendeva parte (o piuttosto, si potrebbe dire, ne veniva messo ai margini) rimanendo radicato in un rapporto simbiotico, di sopravvivenza ma anche di fedeltà, con la propria terra. Ma non solo: anche la spiritualità mazzolariana, il suo linguaggio, la stessa forza profetica della sua predicazione, spiega bene Bignami, furono sempre impregnate di questo legame inestinguibile.

Altrettanto prezioso per gli studi mazzolariani il saggio di Fulvio De Giorgi, che aggiunge un interessante tassello alla conoscenza dell'instancabile attività di don Primo. De Gior-

gi prende infatti in considerazione il viaggio che Mazzolari compì in Puglia nel 1930, chiamato a predicare a Otranto e a Ruvo. Si tratta del primo contatto diretto che il parroco della Bassa ebbe con il Mezzogiorno, e la lettura dei pur scarni appunti relativi al viaggio, presenti tra le carte d'archivio, si rivela decisamente significativa: ne emerge l'atteggiamento benevolmente critico di don Primo nei confronti di un'Azione Cattolica, percepita come troppo farraginoso e clericale, ma anche la conferma del suo prendere posizione, in maniera neppur troppo velata, contro il fascismo, anche in quel periodo. Soprattutto, si intuisce che il viaggio compiuto e la trama di amicizie generate in quell'occasione lasciarono un segno profondo nella consapevolezza con cui Mazzolari avrebbe di lì in poi guardato ai problemi del Meridione. Luciano Pazzaglia, infine, risale all'origine della genesi di un testo famosissimo e assolutamente decisivo di don Primo, *Tu non uccidere*. Le prime riflessioni sistematiche attorno alla necessità di superare e respingere la dottrina della guerra giusta e approdare al rifiuto di ogni guerra come espressione inumana, furono suscitate infatti in Mazzolari da una lettera ricevuta nell'agosto del 1950 da parte di un piccolo gruppetto di giovani

bresciani, che don Primo pubblicò su «Adesso» insieme a una sua prima e argomentata risposta. Nella lettera, il gruppetto di giovani poneva alcune penetranti domande, su cui si erano trovati a discutere sulla spinta della crisi coreana e della pubblicazione, l'anno precedente, del cosiddetto *Appello di Stoccolma* (un manifesto lanciato dal movimento pacifista internazionale attiguo al comunismo che aveva chiesto, tra l'altro, l'interdizione assoluta dell'arma atomica). Pazzaglia ricostruisce il profilo di alcuni dei protagonisti di quel gruppo di giovani che provocarono la riflessione mazzolariana, collocandone le posizioni culturali e politiche dentro la cornice dell'editrice La Scuola, alveo di formazione del gruppo. Ne emerge uno spaccato davvero interessante, che contribuisce anche a gettare luce sulle trame di rapporti di don Primo con gli ambienti bresciani.

Matteo Truffelli